

L'ANALISI

L'Amazzonia cambia la Chiesa

GIAN ENRICO RUSCONI - P.23

L'AMAZZONIA CAMBIA LA CHIESA

GIAN ENRICO RUSCONI

Il Sinodo che si è riunito per affrontare i grandi problemi dell'Amazzonia, ha di fatto invitato il Papa a procedere nella direzione di due innovazioni pastorali importanti sui quali inevitabilmente si concentrerà il dibattito: l'ordinazione sacerdotale di uomini anziani sposati di fede provata e l'ipotesi di un diaconato femminile. Non sono certamente i problemi più urgenti per la grave situazione sociale di quella e altre regioni della periferia del mondo. E del resto l'ampio documento sinodale lo dimostra con le sue osservazioni. Ma nei mesi scorsi sull'ipotesi delle innovazioni su ricordate si è registrata una violenta reazione negativa di settori significativi della Chiesa. Le considerano un ulteriore allontanamento di questo pontificato dall'insegnamento tradizionale - talmente inaccettabili da non escludere addirittura l'ipotesi di uno scisma. Papa Bergoglio ha preso di punta questa ipotesi: "Non ha paura di uno scisma nella Chiesa. Ce ne sono già stati nel passato". Ma "gli scismatici si staccano dal popolo, dalle fede del popolo. Uno scisma è sempre una situazione elitaria".

Come reagirà ora il popolo di Dio se il Papa accoglierà l'invito del Sinodo ad aprire all'ordinazione di uomini sposati e al diaconato femminile? A ben vedere, nonostante le continue evocazioni del "popolo", per lo più in funzione di critica ad un episcopato considerato troppo riluttante, se non ostile, ad accettare il nuovo corso pastorale, anche questo papa non ha aperto una effettiva discussione entro le comunità dei fedeli su questi, come su altri temi.

L'esperienza avviata in preparazione del Sinodo della famiglia, in cui venne data alle comunità ecclesiastiche la possibilità di discutere e fare proposte da portare, appunto, al Sinodo, sembra chiusa. Forse perché aveva evidenziato profonde divergenze non solo tra le diverse comunità ed episcopati nazionali. E anche in quel Sinodo, come in questo, i laici invitati erano pochi e marginali (ancor più se donne). Sarebbe invece interessante, anche per la Chiesa, capire se sull'ordinazione di uomini sposati di fede provata e sul diaconato femminile ci sono, all'interno del "popolo" le stesse divisioni che ci sono, ad esempio, sul riconoscimento delle coppie dello stesso sesso. Forse no, anche perché, almeno nel caso del diaconato femminile, è diffusa l'esperienza di suore e laiche consacrate che collaborano strettamente, e non in modo puramente ancillare, nella gestione delle parrocchie. In generale, in molti contesti, senza la presenza di laici attivi le parrocchie, pur provviste di sacerdoti, non vivrebbero.

Sarebbe, appunto, interessante e utile per la chiesa capire meglio che cosa pensa il suo popolo, e non solo la sua gerarchia. Al contrario, evocare "il popolo" solo in funzione di un dibattito che rimane interno alla gerarchia, alla élite per dirla con le parole di Bergoglio, non diversamente da altre forme di populismo, non è un modo di dargli la parola o di stimolarne la riflessività. Rischia di essere una forma di strumentalizzazione che non aiuta a comprendere ed elaborare il mutamento che si vuole promuovere. —

© BY NCONDAUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.